GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — **ROMA** — MARTEDI 23 FEBBRAIO — NUM. 44

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	0	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	150	162
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali. Le inserzioni si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti delli 11, 18 e 21 giugno 1885:

A cavaliere:

Polidoro Daniele, conciliatore in Chieti.
Ferrara Enrico, avvocato in Campobasso.
Luzzati Ippolito, avvocato in Torino.
Caveri Maurizio, avvocato in Genova.
Bardazza Antonio, presidente del Consiglio notarile di Genova.
Graziani Girolamo, procuratore in Genova.
Oddo Baldassarre, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Sciacca.
Manacorda Antonio, presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Casale

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda della Società geologica italiana, colla quale chiede d'essere autorizzata ad accettare la somma di lire 25,000 lasciatele per testamento dal fu commendatore Francesco Molon di Vincenzo;

Veduto il testamento segreto in data 14 gennaio 1885 del fu comm. Francesco Molon, depositato in atti del dottor notaio Rinaldo Rossi in Vicenza;

Veduto il Nostro decreto 17 ottobre 1885, col quale la Società geologica italiana è riconosciuta come Corpo morale;

Veduta la legge 5 giugno 1850, n. 1037;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sopra proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società geologica italiana è autorizzata ad accettare il legato lasciatole dal fu comm. Francesco Molon, ai sensi e sotto le condizioni stabilite nel testamento surriferito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMXXI** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il R. decreto 10 marzo 1881 col quale venne eretto in Corpo morale il pio Lascito Giuliani avente il duplice scopo di dotare annualmente due fra le più povere zitelle del comune di Forano (Umbria) e di elargire sussidi ai malati poveri del comune medesimo;

Ritenuto che l'Amministrazione del detto Lascito, non ostante gli eccitamenti fattile ed il termine fissato, si è ricusata a presentare lo Statuto organico e i conti, perseverando inoltre a commettere abusi in danno dei chiamati alla beneficenza, senza riguardo alla volontà del testatore e alle prescrizioni della legge;

Visto il voto della Deputazione provinciale e gli altri atti relativi;

Visto la legge 3 agosto 1862 e il regolamento 27 novembre stesso anno sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del suaccennato pio Lascito Giuliani nel comune di Forano è sciolta, e la sua temporanea gestione viene affidata alla locale Congregazione di Carità, con l'obbligo di presentare in breve termine alla Nostra approvazione lo Statuto organico della detta Opera pia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 28 gennaio al 7 febbraio 1886:

Viotti Giorgio, ricevitore del registro di Oulx, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Pappacena Giovanni, revisore capo di 2ª classe nell'Amministrazione del lotto, promosso alla 1ª.

Palmieri Gaetano, id. id. di 3ª id., id. id alla 2ª.

Capuano Gaetano, id. vicecapo di 1ª classe id. id., nominato revisore capo di 3ª classe nell'Amministrazione stessa.

Cottitta Salvatore, id. id. id. di 2ª id. id., id. id. vicecapo di 1ª classe id.

Cammarata Saverio, revisore di 1ª classe id. id., id. id. id. di 2ª id.

Grassi Vincenzo, id. di 2ª id. id., promosso alla 1ª.

Gattinoni Giulio, id. di 3ª id. id., id alla 2ª.

Ferraro Gennaro, id. di 1ª id. id., id. alla 3ª.

Lisi cav. Edoardo, ispettore di Circolo delle imposte dirette di 2ª classe, promosso alla 1ª.

Cattaneo Carlo, agente di 1ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto, nominato ispettore di Circolo di 2ª classe nell'Amministrazione stessa.

Saggese Pasquale fu Francesco, agente di cambio della Borsa di Napoli, nominato agente di cambio accreditato presso l'Intendenza di finanza in detta città.

Bonavera Francesco, ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero delle Finanze, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio con effetto dal 25 gennaio 1886.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con decreto Ministeriale del 3 dicembre 1885:

Nisi Giuseppe, segretario del comune di Orvinio, è nominato conservatore provvisorio dell'archivio notarile comunale di Orvinio, distretto di Rieti.

Con decreto Reale del 6 dicembre 1885:

Izzi Giuseppe, avente i requisiti per la nomina a notaro, è nominato conservatore o tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Venafro, distretto di Isernia, con l'annuo stipendio di lire 400 a condizione che nei modi e termini fissati dall'articolo 88 della legge sul notariato, presti cauzione rappresentante la rendita di lire 20.

Con decreto Ministeriale del 18 dicembre 1885:

Vitagliano Bartolomeo, ufficiale di 1ª classe dell'archivio notarile di Benevento, con l'annuo stipendio di lire 765, è collocato a riposo a sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione o indennità che gli potrà competere con decorrenza dal 3 giugno 1885.

Con decreti Ministeriali del 21 dicembre 1885:

Sono approvate le seguenti disposizioni fatte dal Consiglio notarile dei distretti riuniti di Firenze, Pistoia, San Casciano e San Miniato, nel personale subalterno dell'archivio notarile provinciale di Firenze.

Pittoreggi Francesco, sott'archivista con l'annuo stipendio di lire 1800, è promosso secondo archivista con l'annuo stipendio di lire 2500 dal 1° dicembre 1885.

Sorelli Francesco, copista, con l'annuo stipendio di lire 1300, è promosso secondo sottoarchivista, con l'annuo stipendio di lire 1800 dal 1° dicembre 1885.

Manetti Giovanni è nominato secondo copista, con l'annuo stipendio di lire 1300 dal 1° dicembre 1885.

Con decreto Ministeriale del 26 dicembre 1885:

Venne approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile del distretto di Forlì, nel personale subalterno di quell'archivio notarile provinciale

Reggiani Francesco, nominato archivista, con l'annuo stipendio di lire 1200, in surrogazione del dimissionario Enrico Veggiani.

Con decreto Reale del 27 dicembre 1885:

Del Vecchio Giuseppe, notaro, residente in Como, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile provinciale, con l'annuo stipendio di lire 2800, dal 1° gennaio 1886 a condizione che presti la cauzione di lire 200 di rendita.

Con decreti Ministeriali del 28 dicembre 1885:

Venne approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile dei distretti riuniti di Livorno e Portoferraio, nel personale subalterno dell'archivio notarile provinciale di Livorno.

Pozzolini Alceste, copista, con l'annuo stipendio di lire 500, è nominato archivista, con l'annuo stipendio di lire 1000, con decorrenza dal 1° gennaio 1886.

Venne approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile di Girgenti, nel personale subalterno di quell'archivio notarile distrettuale:

Damiani Achille, nominato copista con l'annuo stipendio di lire 600.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso

Composizione di Messa funebre.

Si prevengono i signori Maestri i quali desiderassero attendere alla composizione e direzione di una messa funebre da celebrarsi il 28 luglio di quest'anno nella Chiesa Metropolitana di Torino, in commemorazione della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, che essi potranno presentare le loro domande, corredate della partitura della messa, al Gabinetto di questo Ministero a tutto il 15 maggio prossimo.

Per detta Messa il Ministero accorda un premio di lire 900, rimanendo a carico del maestro compositore tutte le spese, sia per la copiatura delle parti di canto e di orchestra, sia per le retribuzioni ai cantanti e suonatori.

Roma, addì 20 gennaio 1886. 5

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regio decreto 26 gennaio 1882, n. 629, modificato col Regio decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di costruzioni stradali e ferroviarie, vacante nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Bologna.

Le domande su carta bollata ed i titoli indicati in apposito elenco dovranno esser presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 giugno 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 20 febbraio 1886.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore

1 G. Ferrando.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, n. 629, modificato col R. decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di filosofia morale, vacante nella R. Università di Genova.

Le domande su carta bollata ed i titoli indicati in apposito elenco dovranno esser presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 giugno 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma 19 febbraio 1886

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore

1 G. Ferrando.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, n. 629, modificato col R. decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto il concorso per la nomina di professore ordinario alla cattedra di anatomia umana normale, vacante nella R. Università di Pisa.

Le domande su carta bollata ed i titoli indicati in apposito elenco dovranno esser presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 20 giugno 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti della Commissione esaminatrice.

Roma, 4 febbraio 1886.

Il Direttore capo della Divisione per l'istruzione superiore

G. Ferrando. 2

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

SEGRETARIATO GENERALE

Avviso di concorso *ad un posto di vicesegretario di 3ª classe.*

È aperto il concorso ad un posto di vicesegretario di 3ª classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il concorso è per esami.

Gli esami comprendono queste materie:

- Lettere italiane;
- Storia e geografia;
- Lingua francese;
- Lingua inglese o tedesca;
- Geometria analitica;
- Geometria proiettiva e descrittiva;
- Calcolo infinitesimale;
- Calcolo applicato alle assicurazioni ed alla statistica.

Le norme ed i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da una lira) a questo Ministero (Segretariato-generale — Divisione I) non più tardi del 30 giugno 1886, corredandole dei documenti indicati qui appresso:

1. Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente, alla data del 30 giugno 1886, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di avere adempiuto quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;
4. Certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° giugno 1886, rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio;
5. Certificato d'immunità penale, di data non anteriore al 1° giugno 1886, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;

6. Certificato di aver compiuto, con approvazione, un regolare corso di studii in una Università, od in una Scuola od Istituto superiore, governativi o riconosciuti dal Governo.

Ogni concorrente, nella domanda d'ammissione al concorso, deve dichiarare su quale lingua straniera (*inglese* o *tedesca*), oltre la francese, intende di dare gli esami.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed incominceranno alle ore 9 antimeridiane del dì 6 luglio 1886.

Roma, il 18 febbraio 1886.

Il Direttore-capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

1

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento cioè: n. 375248 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 28738 della soppressa Direzione di Palermo) per lire 105, al nome di *Albertari* Giuseppina fu Paolo moglie, del signor Andrea Noto (divisa di beni e persona) domiciliata in Palermo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi alla signora *Albertari Giuditta Giuseppa* fu Paolo moglie del signor Andrea Noto (divisa di beni e persona) domiciliata in Palermo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1886.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: numero 555857 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 300, al nome di Boetti Anna fu Paolo Giuseppe, moglie di Castelli *Paolo*, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Boetti Anna fu Paolo Giuseppe, moglie di Castelli *Carlo*, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 febbraio 1886.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 578500 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 40, al nome di Pedemonte Domenico e *Maria* nubile fu Giovanni Battista, domiciliati in Mignanego (Genova), minori, sotto la tutela del loro fratello Antonio, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pedemonte Domenico e *Caterina-Maria-Domenica* nubile fu Giovanni Battista, ecc., veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 8 febbraio 1886.

Per il Direttore generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 266673 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 83733 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 420, al nome di Rizzo *Caterina* fu Antonio, minore, sotto l'amministrazione di Anna Trupiano, madre e tutrice, domiciliata a Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rizzo *Maria Caterina* fu Antonio, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 10 febbraio 1886.

Pel Direttore Generale: FORTUNATI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Venne denunziato lo smarrimento della ricevuta stata rilasciata addì 28 luglio 1885 dall'Intendenza di finanza di Teramo, coi nn. 47 d'ordine, 848 di protocollo e 5640 di posizione, a favore del signor Romualdi Pietro fu Giuseppe, pel deposito da lui fatto del certificato del Consolidato 5 0[0, num. 247290, per lire 80, con godimento dal 1° luglio 1885, per essere munito del mezzo foglio di compartimenti, a norma del R. decreto 12 aprile 1885, n. 3071.

A termini dell'articolo 331 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, il certificato sopradescritto, stato già munito del mezzo foglio di compartimento, verrà restituito al detto esibitore, senza obbligo di restituzione della ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 8 febbraio 1886.

Pel Direttore Generale: FORTUNATI.

(3ª *pubblicazione*)

Venne chiesto il tramutamento in cartelle al portatore del certificato d'iscrizione n. 776358 della rendita, consolidato 5 0[0, di L. 140, intestata a favore di Viscardi Egidio di Federico, minore, sotto la patria potestà del padre, e vincolato d'usufrutto congiuntamente a favore dei coniugi Viscardi Federico fu Pasquale e Viscardi Francesca fu Alfonso, loro vita natural durante.

Per la mancanza del secondo mezzo foglio del detto certificato, non potendosi riconoscere se a tergo vi fosse dichiarazione di cessione od altro, a mente dell'art. 60 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà all'eseguimento della chiesta operazione di tramutamento.

Roma, 28 gennaio 1886.

Il Direttore generale: NOVELLI.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI
ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE

CONCORSO PER IL PREMIO QUINQUENNALE 1886-1890

Tema
Roberto d'Angiò e i suoi tempi.

Il premio è di lire 5000.

Il termine della presentazione delle memorie è il 31 marzo 1890.

Le memorie dovranno inviarsi al segretario non più tardi del termine fissato, e dovranno essere scritte in italiano, latino o francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore. Il segretario lascierà ricevuta, se gli vien chiesta, delle memorie che gli saranno presentate.

La memoria che sarà premiata dall'Accademia, si pubblicherà negli Atti. Delle memorie, che non hanno riportato nè il premio nè l'*accessit*, si bruceranno le schede che le accompagnano. Tutte le memorie inviate si conserveranno nell'Archivio, e soltanto si permetterà di estrarne copia a chi giustificherà di averle presentate.

Coloro che sono chiamati a giudicare le memorie ed a votare, non potranno concorrere al premio, quando anche volessero rinunziare al diritto di votazione.

Il Presidente: L. MIRAGLIA.
Il Segretario: RUGGIERO BONGHI.

Estratto dalla relazione sui lavori dell'Accademia di scienze morali e politiche nell'anno 1885, letta nella tornata generale il dì 3 gennaio 1886 dal segretario R. Bonghi.

Di altro premio mi bisogna rendervi conto. L'Accademia accumulava da più anni alcuni risparmii. La somma n'era giunta a circa lire 20,000. Poichè non le pareva che ufficio suo fosse l'arricchire, bensì spendere in aiuto degli studii, aveva più volte e in vario modo deliberato che uso doveva farne. Finalmente si risolvette e fondare con quel capitale un premio quinquennale di lire 5000 per il miglior lavoro che le si fosse presentato sopra un oggetto attinente alla storia letteraria, politica, sociale, artistica delle provincie, che per l'unione in cui sono rimaste per secoli, distinte tutte insieme da ogni altro gruppo di provincie italiane, son chiamate napoletane. Chiesto al Governo di voler erigere con decreto Regio questa fondazione, l'Accademia ha ottenuto, dopo non breve discussione, che lo facesse. Il decreto è stato emanato il 12 settembre 1885, e n'allegheremo il testo a questa relazione. Per il primo conferimento del premio, l'Accademia ha creduto bene di assegnare essa il tema, ed è questo: *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*. L'è parso bene di scegliere per primo soggetto degli scritti, che aspireranno alla nobile gara, un momento storico, in cui queste provincie furono rette da un re, del quale rimane salva, dopo circa sei secoli, la riputazione di uomo buono e colto, e soprattutto un momento in cui parve che da queste provincie dovesse uscire una forza e influenza politica capace di attrarre intorno ad esse un maggiore o minor numero di altre regioni italiche, e si potesse iniziare l'unificazione della penisola. Che questi accenni, partiti di qui più volte, rimanessero senza effetto, tutti lo sanno; ma è bene ricordarlo a noi stessi e agli altri. L'Accademia spera lavoro serio, largo, definitivo. Vuole che gli scrittori, i quali s'accingono a trattare un così importante soggetto, dieno piena notizia della condizione sociale, intellettuale, dell'organizzazione amministrativa, giuridica delle provincie napoletane, e prima che gli Angioini venissero a conquistarle, e sino a Roberto, e durante il regno di questo; vuole che si mostri in che connessione fosse la politica del Re con quella del Papato, e degli altri Stati d'Europa; vuole che sia ragionato di tutti gli uomini di valore, che durante quel regno o nacquero in queste provincie, o vennero ad illustrare la Corte di quel re. L'esposizione storica di tutto quanto successe di notevole in un tratto di tempo, che sta tra l'evo medio e il rinascimento, non potrà mancare di molta attrattiva, se — e anche di ciò l'Accademia avrà cura — alla buona e sicura dottrina l'autore aggiungerà talento di narratore, chiarezza di esposizione ed efficacia di stile.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Diamo testualmente la dichiarazione del signor Gladstone sull'atteggiamento che l'Inghilterra intende assumere di fronte alla Grecia.

Rispondendo ad un'interrogazione del signor Cowen, il signor Gladstone disse che lord Rosebery e gli altri suoi colleghi sono di avviso che sarebbe molto dannoso se, in questo momento, esistesse qualche ambiguità nelle vedute del governo; quindi aggiunse:

« Noi riconosciamo la condizione critica degli affari nell'Europa orientale, e sappiamo come tutto dipenda dall'atteggiamento che potrà esser preso riguardo alla Grecia.

« Le faccende della Rumelia orientale non sono affatto risolte, ma certo queste faccende sarebbero considerevolmente aggravate da ciò che accade in Grecia.

« Il concerto europeo è con noi in questo affare, e noi continueremo senza dubbio ad agire secondo lo spirito di questo concerto.

« Abbiamo la soddisfazione di poter seguire senza alcuna deviazione la politica dei nostri predecessori

« In questa questione che ha un'importanza tanto grande per la Grecia e per la pace d'Europa, noi aderiamo assolutamente, dopo averli esaminati, agli impegni presi dal gabinetto precedente, e non abbiamo nessuna ragione di abbandonare la sua politica che favorisce la pace europea ed i veri interessi della Grecia. »

Relativamente ad un'azione eventuale della flotta inglese nelle acque del Levante, il corrispondente del *Journal des Débats* a Londra scrive per telegrafo quanto appresso:

« Ho ragione di credere che le istruzioni date all'ammiraglio siano eccessivamente esplicite, e che il governo inglese sia assolutamente deciso di agire colla massima energia al primo movimento sospetto delle navi greche.

« Ma in che consiste questo movimento sospetto? Su ciò deciderà l'ammiraglio comandante; e questa questione lasciata al giudizio di un marinaio non costituisce forse uno dei minori pericoli della situazione.

« Comunque sia, non vi è dubbio possibile sugli intendimenti dell'Inghilterra, e per poco che si sappia sostenuta, come lo è infatti energicamente dalla Germania, essa non esiterà a tirare dei colpi di cannone se crederà utile di ricorrere alla forza.

« L'atteggiamento energico del gabinetto liberale si spiega specialmente col desiderio che ha il signor Gladstone di impedire, per quanto è in suo potere, ogni conflagrazione estera per poter consacrarsi interamente agli affari interni.

« Non si sa sotto qual forma avverrà l'intervento della flotta: se si limiterà a bloccare la flotta greca a Salamina o, se, dopo averla bloccata, l'ammiraglio inglese le intimerà di disarmare. In questo momento pare poco probabile che i greci si sottomettano ed obbediscano alle intimazioni delle potenze; è infatti difficile di supporre che il ministro Delyannis si smentisca fino a questo punto. D'altronde il signor Tricupis è impegnato nella politica di resistenza quasi quanto il gabinetto attuale. Bisognerebbe adunque, perchè la Grecia si sottomettesse, che il signor Delyannis si ritirasse e che il re facesse appello ad uomini moderati i quali costituirebbero un gabinetto d'affari, che, non avendo impegni, potrebbe, senza mettersi in contraddizione con sè stesso, sottoporsi alla volontà dell'Europa.

« Questo ultimo mezzo offrirebbe certamente qualche pericolo, data la condizione degli animi e la corrente dell'opinione pubblica; ma non bisognerebbe disperare del patriottismo greco, il quale saprà discernere da qual parte convenga dirigere la politica del governo ellenico affinchè siano salvi i veri interessi del popolo greco. »

Lo stesso corrispondente dice che è molto commentato a Londra un telegramma inviato da Pietroburgo allo *Standard* e nel quale è detto che la dinastia degli Obrenovich è in pericolo imminente.

« È certo, aggiunge il corrispondente, che la politica del re Milano, che consisteva nell'appoggiarsi sull'Austria da cui attendeva un ausilio efficace, è lungi dall'aver ottenuto il successo che se ne sperava e che, per conseguenza, la sua popolarità ne ha sofferto. Ma di qui a prevedere una caduta immediata, vi è una distanza, tanto più che nessuna influenza estera viene, in questo momento a fomentare il malcontento del popolo serbo.

« Si è parlato di un ritorno della opinione pubblica e di una tendenza a rivolgersi verso la Russia; vi è sempre stato tra i serbi, che sono slavi, un partito russo; ma non bisogna dimenticare, d'altro canto, che dal punto di vista commerciale, la Serbia dipende quasi interamente dall'Austria colla quale non potrebbe accattar brighe. Oggigiorno la Russia e l'Austria sono d'accordo per ciò che risguarda la politica da seguirsi nella penisola balcanica e non è quindi da maravigliarsi se la Serbia si studia di restare in buoni termini con entrambe le potenze. Nello stato attuale delle cose un accordo con una di esse non potrebbe in nessun modo essere considerato come una manifestazione di ostilità contro l'altra. »

Telegrafano da Filippopoli avere il principe Alessandro dichiarato ad una deputazione della provincia di Rumelia, che venne a presentargli i suoi omaggi, che l'unione delle due Bulgarie deve considerarsi come assoluta, e che ciò emergerà dal manifesto che egli pubblicherà tosto dopo la conchiusione della pace colla Serbia.

Parlando dei preparativi militari che continuano, il principe disse che il richiamo delle riserve non era che una precauzione per ogni eventualità, e che la speranza di un accordo colla Serbia non è affatto compromessa.

Stando a un dispaccio da Londra all'*Havas*, il fatto di avere il signor Gladstone accettato la carica di lord-custode del sigillo privato deve considerarsi come indizio che non sarà offerto alcun posto nel gabinetto a sir Dilke

Il nuovo capo del *Foreign Office*, lord Roseberry, in una sua lettera colla quale declina un invito ad un banchetto politico a motivo delle gravi occupazioni del suo ministero, dice che il governo della regina si adopera con ardore ad assicurare una politica pacifica ed il mantenimento del concerto europeo che ha una così grande efficacia per tutela della pace.

Informazioni da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* dice avere la Turchia invitate quelle potenze i cui trattati di commercio colla Turchia sono spirati, a nominare dei delegati per i negoziati onde rinnovare i trattati medesimi, e le ha nel medesimo tempo informate che essa, dal canto suo, ha istituita a questo scopo una Commissione composta dei signori Bedros-effendi e Michele Portugal-effendi con Vikolaki-effendi per segretario.

Finora la sola Inghilterra rispose ad un tale invito.

Il Consiglio federale tedesco, in seduta plenaria, adottò, il 18 corrente, il progetto di legge sul monopolio dell'acquavite.

I delegati di Brema e di Amburgo votarono contro; quelli degli Stati meridionali della Germania si sono astenuti, malgrado la disposizione che venne inserita nel testo, che l'applicazione di questa legge non potrebbe farsi per decreto nella Baviera, nel Wurtemberg e nel Baden se non in quanto questi Stati rinunzino al loro diritti riservati.

I deputati ultramontani del Reichstag tedesco hanno sottoposto a questa assemblea una proposta di legge diretta a stabilire penalità contro i padroni che per influenzare il voto degli operai loro nelle elezioni legislative minaccino di licenziarli o abbiano, dopo seguita l'elezione, applicata una tale minaccia.

Sembra che fatti di questa specie siano avvenuti nelle ultime elezioni in taluni distretti della Westfalia. È anzi da tali fatti che il deputato Windthorst toglie i motivi della sua proposta.

Un deputato conservatore, il signor von Puttkamer, da non confondersi col ministro dell'interno di Prussia, combattè tale proposta. Se mai fosse il caso di riformare la legislazione attuale, ciò che, secondo l'oratore, non è ancora provato, bisognerebbe prevedere ben altri casi di corruzione elettorale, e soprattutto quello dell'intervento del clero cattolico e quello dei capitalisti nelle grandi città; bisognerebbe inoltre cercare di reprimere la specie di terrorismo che esercitano i democratici socialisti. Ciò equivarrebbe a riporre in questione la intera legge elettorale, il che sgomenta il signor von Puttkamer.

Essa però non sgomenta altrettanto i progressisti.

Uno di essi, il signor Traeger, dichiarò in loro nome che essi sono in massima favorevoli alla proposta del signor Windthorst. Però anch'egli fece notare la necessità di emanare disposizioni più generali di quelle che sono raccomandate dal deputato del centro.

Ma il Parlamento non sembra disposto a dare alla questione una simile ampiezza. La proposta fu provvisoriamente rinviata ad una Commissione, il che vale ad indicare che, nei termini almeno nei quali fu formulata, essa non è sembrata degna al Parlamento di una seconda lettura.

Fu annunziato che al Congresso degli Stati-Uniti venne presentato un importantissimo progetto di legge relativo alle tariffe doganali.

Questo progetto, emanato da uno dei capi del partito democratico, il signor Morrison, tende a ridurre i dazi di importazione sulle diverse merci in tale proporzione che il commercio estero pagherebbe un centinaio di milioni all'anno in meno di quanto paga oggi per importare i suoi prodotti in America.

Il Senato rinviò la proposta ad una Commissione finanziaria, la quale credesi che non tarderà a presentare la sua relazione.

Non sembra tuttavia che il signor Morrison conti seriamente sul successo della sua proposta.

Una prima revisione della tariffa doganale, come si rammenta, fu proposta alle Camere di Washington or sono due anni. Essa fu anche approvata, ma con restrizioni tali che la rendevano quasi illusoria.

E anche oggidì il partito democratico è lungi dall'essere unanimemente favorevole alle idee libero-scambiste.

Benchè appoggiato dal presidente della Confederazione, signor Cleveland, e dal suo governo, il progetto di legge rischia di essere combattuto dalla frazione democratica che obbedisce al signor Rendall e che si unirà probabilmente colla opposizione repubblicana per mantenere intatte le barriere doganali elevate dalla legislazione contro la concorrenza del commercio forestiero.

L'autore del *bill* non si fa dunque troppe illusioni. Egli, tuttavia, ha creduto non inutile di fare un tentativo in favore della politica liberoscambista, qualunque debba essere la sorte di un tale tentativo. « Giacchè, osserva l'*Indépendance belge*, malgrado tutte le resistenze, negli Stati-Uniti cominciano a guadagnar terreno le idee di Cobden e di Bright. Già una Associazione libero-socialista si è formata a Chicago e, alla lunga, è probabile che la lotta termini colla vittoria dei liberisti, semprechè essi sappiano bene organizzarsi e preparare il terreno per le lotte future. »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 21. — Ebbe luogo una riunione di socialisti ad Hyde-Park. Vi assistevano 20,000 persone.

I capi socialisti, stando in tre vetture e portando bandiere rosse, arringarono la folla.

Furono approvate deliberazioni che biasimano il governo di non aver fornito lavoro agli operai.

Burns dichiarò che sarebbe utile servirsi dei principii di Chamberlain contro i capitalisti ed i proprietari. Secondo lui, le sottoscrizioni di Mansion-House sono state decuplate dalla sommossa del West-End. Soggiunse che la costruzione delle ferrovie metropolitane di Vienna e Parigi è ispirata dai timori di un movimento socialista.

La polizia a cavallo caricò la folla, che si disperse.

BELGRADO, 21. — Per iniziativa dell'Inghilterra, i rappresentanti delle potenze proposero alla Serbia di non esigere che il trattato di pace stipuli la conclusione di un trattato di commercio. In cambio di questa concessione, le potenze impegneranno le due parti a negoziare un trattato di commercio dopo la firma del trattato di pace.

PARIGI, 22. — Si assicura che Constans sarebbe nominato inviato straordinario a Pekino con missione temporanea.

Si dice che il principe Napoleone prepari un manifesto contro la legge di espulsione dei principi.

MADRID, 21. — La *Gaceta* pubblica un regio decreto, con cui sono chiamati sotto le armi 50,000 uomini.

MADRID, 22. — Camacho lascia il ministero delle finanze per causa di salute.

La dimostrazione degli operai per manifestare le simpatie dei lavoratori spagnuoli verso i socialisti inglesi non ebbe più luogo.

LONDRA, 22. — Ieri, dopo la dispersione del *meeting* socialista di Hyde-Park, la plebe scortò i principali oratori nel loro ritorno a casa. La polizia a cavallo seguiva i dimostranti. La folla, giunta a Victoria-Street, cominciò a gridare dinanzi al Parlamento ed al St. Stephen's Club Furono lanciate pietre che colpirono parecchie persone. Alle ore 5 le pietre volavano da tutte le parti. Vi furono arresti.

Nella via del Parlamento, presso il ministero dell'interno, accaddero scene più violenti. Però la polizia disperse i perturbatori.

Circa duemila persone passarono quindi il ponte di Westminster. Alla loro testa marciava tutta la feccia della popolazione dei quartieri meridionali di Londra Pietre furono nuovamente lanciate in tutte le direzioni. Molti vetri vennero rotti. Un forte distaccamento di polizia impegnò allora una vera battaglia con i tumultuanti. Verso le ore 6 si riuscì a disperdere la folla.

COSTANTINOPOLI, 22. — Photiades pascià, già governatore generale di Candia, è designato come ambasciatore di Turchia a Roma. Già fu chiesto ed ottenuto il gradimento d'uso.

LONDRA, 22. — Il *Daily-News* ha da Costantinopoli:

« Nei circoli bene informati si crede che se si proponesse un arbitrato fra la Turchia e la Grecia, stipulando anzitutto il licenziamento di tutte le truppe alla frontiera greca, questa idea si considererebbe come accettabile da ambe le parti. »

Lo *Standard* ha da Atene:

« La flotta greca lasciò Salamina per destinazione ignota. »

GIBILTERRA, 22. — Il R. incrociatore *Amerigo Vespucci* giunse ieri a Tangeri, ove sbarcò il comm. Scovasso, ministro d'Italia presso il governo marocchino.

ATENE, 22. — Le voci di un cambiamento politico avendo prodotto ieri una indicibile emozione, il *Syllogos* provocò la convocazione davanti al municipio di una riunione popolare che votò una risoluzione tendente ad incoraggiare il governo a persistere nella politica nazionale.

L'ufficio del *Syllogos* presentò questa risoluzione a Delyannis, il quale rispose facendo risaltare la necessità, per il popolo, di accogliere con grande circospezione simili voci, spesso malevole e poco patriottiche.

Il presidente del Consiglio soggiunse che il governo mantiene gli armamenti e non ha preso nessun provvedimento che possa giustificare le voci di modificazione della sua politica.

Pregò quindi l'ufficio di fare noto tutto ciò al popolo, il quale, dal canto suo, deve avere fiducia nel governo, tenere un contegno pieno di dignità ed evitare le agitazioni atte a recare gravi pregiudizi agli interessi nazionali.

Delyanni riceverà oggi il nuovo ministro di Turchia.

È infondata la voce che la flotta greca abbia lasciato Salamina per una destinazione ignota.

BUCAREST, 22. — La Conferenza per la conclusione della pace fra la Serbia e la Bulgaria tenne oggi una nuova seduta.

Mijatovich comunicò le proposte serbe per la pace, che Madjid pascià e Gueschoff chiesero di trasmettere ai loro rispettivi governi per fissare le proposte definitive.

La fiducia nel risultato dei negoziati è aumentata dopo la presentazione delle proposte serbe.

Si crede che la pace sia assicurata.

BUDAPEST, 22. — Camera dei deputati. — Fu presentato il bilancio del 1886.

Rispondendo al deputato Ugron, dell'estrema sinistra, il quale aveva biasimato la politica orientale del governo, Tisza dichiarò di non avere assistito al colloquio di Kremsier perchè non vi si trattò d'una azione politica. Tisza continuò protestando energicamente contro le asserzioni di Ugron, che il governo abbia seguita una politica secondo la quale gli abitanti della parte occidentale dei Balcani dovevano diventare sudditi austriaci e quelli della parte orientale sudditi russi.

Il governo non ha intenzione, soggiunse Tisza, di conquistare nuovi sudditi, nè esiste un accordo che stabilisca la sfera di interessi nella penisola balcanica. Tutte le potenze fanno sforzi per conservare la pace e vi riusciranno senza dubbio poichè l'Europa unanime desidera il mantenimento della pace.

MONTEVIDEO, 21. — È partito per Genova il piroscafo *Nord-America* già *Stirling Castle*, della linea *La Veloce*

BERLINO, 22. — La Camera dei deputati intraprese la discussione dei progetti di legge contro i polacchi.

Dopo un discorso violento di Pierzbinski, il ministro Lucius giustificò i progetti per necessità di legittima difesa.

Sono iscritti 38 oratori.

PARIGI, 22. — Camera dei deputati. — Thévonet, interpellando sulle tariffe ferroviarie, ne chiede la revisione. Afferma i diritti del governo e soggiunge che si tratta di fissarli di fronte alle Compagnie ferroviarie. (Applausi).

Lanessan legge la relazione sul trattato col Madagascar.

La Camera ne stabilisce la discussione per la seduta di giovedì.

Wilson reclama per lo Stato il diritto assoluto in materia di tariffe. Fa la critica delle Convenzioni ferroviarie del 1883. Crede che si avvicini a gran passi il tempo per il riscatto delle ferrovie. (Applausi a sinistra)

Il seguito del discorso di Wilson è rinviato a domani.

La seduta è sciolta.

SAN VINCENZO, 21. — È arrivato e proseguì per la Plata il piroscafo *Europa*, della linea *La Veloce*.

SOFIA, 22. — La notizia dei giornali russi che la flottiglia della Bulgaria comprenda due ufficiali nichilisti russi è infondata: Se fosse altrimenti, l'agente russo a Sofia ne avrebbe avvertito il governo bulgaro, che li avrebbe subito licenziati.

MADRID, 22. — La principessa Cristina, zia della regina Isabella, ha ricevuto gli ultimi sacramenti.

PARIGI, 22. — È smentita la notizia dell'invio di Constans a Pechino in missione temporanea.

CAIRO, 22. — Il generale Greenfell, proveniente da Assuan, è giunto per conferire con sir Ev. Baring e col generale Stephenson sulla situazione militare nel Sudan.

BARCELLONA, 21. — Il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*, è partito per Cadice.

LONDRA, 22. — Camera dei Comuni. — Gladstone dichiara che non ha intenzione nell'attuale situazione di toccare la missione di sir H. Drummond-Wolff in Egitto. Childers, segretario di Stato per l'interno, presenta la relazione intorno ai recenti disordini di Londra e dice che conchiude raccomandando urgentemente un'inchiesta sull'organizzazione e sull'amministrazione della polizia. Soggiunge che il colonnello Henderson, capo della polizia, ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 22 febbraio 1886

Presidenza del presidente DURANDO.

La seduta è aperta a ore 3.

MALUSARDI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Segue lettura di un sunto di petizioni.

Commemorazioni.

PRESIDENTE rammenta le virtù, i titoli di patria benemerenza, gli uffici coperti dai senatori defunti durante le ultime ferie, onorevoli Maurizio Farina e Tiberio Sergardi.

MANFRIN loda la usanza ripristinata dall'on. Presidente di fare un cenno necrologico ed elogiativo dei senatori che vengono mano mano dipartendosi dalla vita.

Fa osservare come, durante la precedente Presidenza, sia avvenuto che dei senatori morti in quel tempo alcuni sieno stati commemorati in Senato, mentre di altri, fra i quali alcuni illustrissimi, non fu fatta la minima menzione.

Non devesi nemmeno supporre che un tal fatto sia potuto derivare da qualsiasi specie di considerazioni politiche.

Ma non può trattenersi dal fare preghiera perchè negli Atti del Senato, a cura della Presidenza, sieno inserite le notizie biologiche, che senza nessuna ragione vi mancano, mentre ogni giusta convenienza e l'esattezza storica richiedono che vi sieno comprese.

PRESIDENTE si compiace che l'on. Manfrin abbia riconosciuto che la lacuna da lui contestata non è dipesa dall'attuale Presidenza del Senato.

Non crede che sia il caso di chiamare l'Assemblea ad un voto. Assicura l'on. Manfrin che la Presidenza terrà conto della sua raccomandazione.

DI ROBILANT, Ministro degli Affari Esteri, esclude che nella omissione delle necrologie accennata dall'on. Manfrin possa essere entrata qualsiasi specie di prevenzione politica sia dalla parte dell'Ufficio presidenziale del Senato, che da parte del Governo.

In nome del Governo si associa poi all'eccellentissimo signor Presidente per gli elogi da lui oggi fatti dei defunti senatori Farina e Sergardi.

MANFRIN osserva che le commemorazioni dei senatori defunti è ufficio, per così dire, esclusivo ed interno del Senato, e che non può passare in mente a nessuno di attribuire per qualsiasi titolo al Governo la omissione che l'oratore ha lamentato. Insiste nella fatta preghiera.

PRESIDENTE rinnova la assicurazione che ne sarà tenuto conto.

Interrogazione del senatore Griffini.

PRESIDENTE partecipa che il senatore Griffini ha chiesto di interrogare il Ministro dell'Interno intorno alla circolare 5 giugno 1885 sui vini gessati.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, s'incarica di riferire al Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio, l'annunciata interrogazione.

Presentazione di progetti di legge.

Vengono presentati i seguenti progetti di legge:

Dal Ministro degli Affari Esteri:

per l'approvazione dell'accordo postale internazionale stabilito in Lisbona;

per l'approvazione della Convenzione di Londra del 18 marzo 1885 per la garanzia del prestito egiziano.

Dal Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Stipendi dei maestri elementari.

Dal Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio:

sull'ordinamento del Credito agrario;

per modificazioni all'elenco dei boschi demaniali dichiarati inalienabili colla legge del 20 giugno 1871.

Dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in nome del Ministro delle Finanze:

per la costruzione di un edificio ad uso di dogana marittima e capitaneria nel porto di Bari;

proroga al termine fissato dalla legge 29 novembre 1885, n. 3497 (serie 3ª), per lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria e per l'aumento di alcuni tributi indiretti.

Per tutti i suddetti progetti, meno l'ultimo, viene chiesta ed accordata l'urgenza.

Dell'ultimo è chiesto ed accordato il rinvio alla Commissione permanente di finanze.

PRESIDENTE avverte che il Senato sarà convocato giovedì 25 corrente, al tocco negli Uffici e alle 2 pom. in seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 3 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 22 febbraio 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI

La seduta comincia alle 2 25.

FABRIZI, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Discussione del disegno di legge sull'assestamento dei bilanci per l'esercizio finanziario 1885-86.

PRESIDENTE ricorda i precedenti stabiliti dalla Camera nello scorso anno, e per i quali il bilancio di assestamento, dovendo considerarsi come una legge d'ordine, non ammette una discussione generale. Una specie di discussione generale sulla situazione finanziaria potrebbe farsi sull'articolo 2, che riguarda la situazione del Tesoro.

Peraltro, siccome è già indetta una discussione finanziaria, e, col consenso del Ministero e delle varie parti della Camera, fu inteso di rimandarla appunto al bilancio di assestamento, così propone di derogare questa volta alla regola ammessa dalla Camera l'anno scorso, e che la discussione generale finanziaria preceda quella da farsi intorno ai varii capitoli.

Intanto richiama la disposizione già adottata nel passato, quella cioè che non consente ai deputati di rimandare a sedute successive il seguito dei loro discorsi.

MARAZIO incomincia con una specie di fatto personale, ricordando che per alcuni anni fu modesto collaboratore dell'onorevole Ministro delle Finanze, come segretario generale. Molto gli dolse di dover uscire dalla presente amministrazione, per le consuetudini amichevoli e per la stima che aveva dell'onorevole Magliani: ma parendogli che l'indirizzo finanziario che si seguiva fosse pericoloso alla solidità del bilancio ed alla prosperità del paese, fu indotto a lasciar senz'altro un ufficio nel quale del resto egli propriamente non riconosce un rigoroso carattere politico.

Le ragioni delle sue dimissioni disse schiettamente in una lettera al Ministro delle Finanze, che rilegge; e prosegue affermando che i dubbi suoi sull'indirizzo finanziario pericoloso del Ministero, sono ora partecipati da gran parte dell'Assemblea e dalla Commissione del bilancio, che si è divisa sul proposito in due campi quasi eguali per numero; essa però è stata unanime nel riconoscere la necessità di mettere un freno alle spese.

Esamina il conto consuntivo del 1884-85 e dimostra che l'avanzo apparente di 3 milioni e mezzo si converte in un disavanzo di 24,

milioni, tenendo conto degli introiti eccezionali delle dogane, e della tassa di fabbricazione.

Ora si può dire che questo disavanzo fosse preveduto dalle leggi del 1881 e 1882 inquantochè l'entrata effettiva avendo bastato nel triennio 1881-83 a tutte le spese ordinarie e straordinarie, doveva aspettarsi lo stesso risultato nel 1884-85.

Esamina la legge d'assestamento del 1885-86, e ne constata il disavanzo in 38 milioni.

Viene a parlare del bilancio di previsione del 1886-87 e dimostra che anch'esso esercizio ha un disavanzo presunto di 20 milioni, senza parlare delle nuove spese che saranno presentate da oggi alla discussione dell'esercizio.

Discorre di quattro incognite che aggravano le situazioni finanziarie de' passati esercizi; il disavanzo del 1884-85 e minacciano gli esercizi futuri, e sono:

1. Cassa delle pensioni;
2. Cassa militare;
3. Liquidazione della gestione delle ferrovie di proprietà dello Stato;
4. Rimborsi e concorsi di comuni, provincie, e d'altri enti morali nelle spese dello Stato.

Esamina il piano del Ministro delle Finanze e dimostra che non è probabile che le tre condizioni poste dal Ministro si verifichino.

Osserva inoltre che affinchè il piano Ministeriale si verifichi, è necessario che i dazi da lui proposti diano gli introiti voluti nel termine fisso di quattro anni.

Dimostra che ciò non è probabile.

Riepilogando le cose discusse, constata che abbiamo un *deficit* dietro a noi, che lo abbiamo ai fianchi, che lo abbiamo dinanzi a noi; che non sappiamo nè come, nè quando ce ne libereremo.

Dice che questo stato di cose debba attribuirsi alla politica finanziaria del Ministero troppo corrivo nelle spese, poco vigoroso nell'azione, incerto, contradittorio, sempre abbandonato a tutte le correnti parlamentari.

Deplora le difficoltà della presente situazione. Aggiunge che non è ancora detta l'ultima parola sull'abolizione del corso forzoso.

Invita il Governo a pensare al sollecito ritiro dei biglietti di Stato; dice che nulla v'ha di perduto, che tutto può perdersi se non si rimedia al male. (Bene!).

DI SETA presenta la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione di una spesa di lire 850,000 e relativi interessi, dovuta alla Società Veneta di costruzioni.

CAVALLETTO domanda che il disegno di legge sia dichiarato urgente.

(L'urgenza è ammessa).

MAUROGONATO esordisce coll'avvertire che i documenti parlamentari e le dichiarazioni del Ministro delle Finanze presagirono prima e confermarono poi il disavanzo; di maniera che il fatto, per quanto spiacevole, non deve sorprendere alcuno. Ma il disavanzo sarà puramente transitorio specialmente per le buone condizioni della economia nazionale.

L'arrendevolezza alle spese di cui si accusa il Ministro delle Finanze considera immeritata, giacchè l'onorevole Magliani seppe dimostrare che non intende abolire imposte senza essersi assicurato nuove entrate corrispondenti.

Facendo un rapido esame dei bilanci, con la scorta dell'esposizione finanziaria del Ministro, trova che essi sono migliori di quello che si sarebbe potuto presagire; giacchè anche l'emissione delle obbligazioni ecclesiastiche rimase al disotto delle previsioni.

Non consente nei foschi pronostici dell'onorevole Marazio sul realizzamento delle condizioni che il Ministro ha posto per il conseguimento del pareggio nel 1888-89, e spera che quelle condizioni si verificheranno.

Così ritiene che la liquidazione delle cessate Amministrazioni ferroviarie non verrà a turbare l'assetto dei bilanci. Tutto al più diminuiranno alcuni residui attivi.

Quanto alla Cassa militare ed alle pensioni si unisce al preopinante nel raccomandare che i relativi provvedimenti si discutano presto; ma pensa che nemmeno questi avranno un'influenza dannosa all'equilibrio della nostra finanza.

Crede necessario provvedere alle condizioni del nostro ordinamento bancario, poichè non si può negare una certa scarsezza di danaro metallico e la tendenza che questo ha ad emigrare.

E per quanto queste attuali condizioni non debbano preoccupare, affretta coi suoi voti il compimento degli studii che il Ministro promise di fare intorno a questo argomento

(L'oratore si riposa per alcuni minuti).

Riprendendo il discorso, crede che sia possibile portare alcune economie nel bilancio; una di queste potrebbe essere una semplificazione nei procedimenti burocratici. Ricorda le dichiarazioni fatte dal Ministro di volere limitare le spese entro determinati confini, e non crede giustificati i timori di coloro i quali pensano che queste promesse non possano essere mantenute. Ove la Camera fosse di questo avviso, darebbe un voto di sfiducia, oltre che al Ministro, a se stessa.

Se si vuol fare questione politica, e, invece che di assestamento del bilancio, trattare del dissestamento del Ministero, la cosa è diversa. Ma se la discussione deve aggirarsi soltanto nella sfera finanziaria, crede che la Camera debba procedere molto guardinga, e rifuggire dalle esagerazioni che potrebbero portare dannose conseguenze al nostro credito all'estero. Nessun partito potrebbe trarre serio e durevole vantaggio dal nostro discredito finanziario. (Bene! Bravo!)

SANGUINETTI esordisce col dire che crede utile discutere di finanza, affinchè il paese sappia il vero stato delle cose; nè dubita che il far conoscere la verità possa danneggiare il credito dello Stato.

Dice che la situazione finanziaria attuale è la più grave dal 1870 in poi; che la colpa non è della Camera; e che il gran colpevole è l'onorevole Depretis. (Mormorio. — Si ride).

Secondo l'oratore, nemmeno nel triennio 1880-1882 non ci fu mai avanzo nel bilancio, (Commenti) e si ebbero sempre, ogni anno, un disavanzo finanziario di dieci milioni e un peggioramento nella situazione del Tesoro di circa 14 milioni. Anche nel 1883, invece di un avanzo di 106,000 lire, ci fu un disavanzo finanziario effettivo di 736,000 lire.

Prescindendo dal bilancio che si chiuse col primo semestre del 1884, parla dell'esercizio 1884-1885 e afferma che esso presenta il disavanzo effettivo di oltre 27 milioni, nonostante un maggiore provento straordinario nelle dogane di oltre 21 milioni.

Il disavanzo per l'esercizio 1885 86, è di 60 milioni, secondo il Ministro; di oltre 62 milioni, secondo la Commissione del bilancio, E ciò senza tener conto di nove milioni di nuove spese già proposte all'approvazione del Parlamento.

Non crede che tutte le spese ferroviarie saranno produttive; e quindi, per l'esercizio 1885-1886, il Ministro delle Finanze dovrà, in qualche modo, procurarsi, per cuoprire il disavanzo e provvedere alle ferrovie, la somma di 232 o di 241 milioni secondo i casi; e domanda se questo stato di cose non sia tale da impensierire la Camera e il paese

Non si occuperà delle questioni attinenti alla Cassa militare e alla Cassa pensioni; ma non può tacere le sue preoccupazioni pei 78 milioni di maggiori spese ferroviarie fatte fuori bilancio Gli pare che il fatto sia di gravità eccezionale. In altri paesi, coloro che lo hanno commesso sarebbero sul banco degli accusati (Commenti e interruzioni) essendo patente la violazione della legge.

GENALA. Ma se non è vero!

SANGUINETTI dice che queste spese non dovevano essere consentite dal Ministro delle Finanze, e non dovevano essere sanzionate dalla Corte dei conti. Secondo l'oratore, esse sono come avvolte in molte nebulosità, e si collegano alle Convenzioni ferroviarie (Mormorio). Quindi invoca che sia fatta, intorno alle medesime, luce piena ed intera.

Non è punto tranquillo delle dichiarazioni e delle promesse del Ministro delle Finanze. Dappoichè, continuando l'attuale sistema di spese

eccessive, nemmeno nel 1888 89, come egli promette, ci sarà il pareggio. L'onorevole Magliani disse, nell'esposizione finanziaria, di avere conseguite molte economie. Non erano economie, ma spese che per la loro natura dovevano cessare. E certo è che dal 1880 a oggi le spese ordinarie crebbero di 200 mil oni all'anno.

Non approva, in genere, il sistema di trasformare le imposte, il cui risultato è sempre un maggiore carico destinato a gravare su tutti i contribuenti, e che fu condannato dal conte di Cavour fino dal 1857. E in particolar modo non approva la proposta del Ministro pei dazi eccessivi sul petrolio, sullo zucchero e su altri generi che non appartengono più al consumo voluttuario, e dai quali lo Stato ricaverà una somma superiore alla perdita subita per l'abolizione dei decimi, e per lo sgravio sul prezzo del sale.

Lamenta inoltre il peggioramento avvenuto, dal 1880 in poi, nella nostra situazione commerciale, e afferma essere pericoloso lo stato attuale della nostra circolazione metallica. Nè a questa condizione di cose, secondo l'oratore, si provvede in maniera efficace e durevole col rialzare lo sconto.

Se in Europa, dice, scoppiasse una conflagrazione, l'Italia non potrebbe sfuggire alla necessità di rimettere il corso forzoso (Commenti e mormorio).

Dimostra come di tutto questo la colpa non sia della Camera, perchè i Parlamenti sono di loro natura spendereccì. La colpa è del ministro che non ha saputo resistere alle richieste, e, colle sue dichiarazioni, qualche volta le ha quasi incoraggiate.

Solamente, è dovere riconoscere che di questa colpa dell'onorevole Magliani, è complice, in gran parte, l'onorevole Depretis, al cui programma politico l'onorevole Magliani subordinò quello finanziario. Ricorda alcune dichiarazioni dell'onorevole Depretis fatte il 21 marzo 1885, e dice che, in omaggio a quelle, una volta constatato il cattivo stato delle finanze, avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni (Si ride) nelle mani di Sua Maestà.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. E indicare per comporre il nuovo Ministero l'onorevole Sanguinetti! (Ilarità vivissima).

SANGUINETTI non crede che ci siano molti uomini di Stato che desiderino la successione dell'onorevole Depretis, il quale, politicamente, ha vissuto molto. Ma, domanda, come hanno vissuto le istituzioni? (Commenti e interruzioni).

Conclude dichiarando di augurarsi che vengano al potere uomini capaci di governare con rettitudine e onestà. (Interruzioni).

DEPRETIS, presidente del Consiglio. E noi governiamo diversamente? Protesto contro queste parole (Bene!)

PRESIDENTE. Ella, onorevole Sanguinetti, non può naturalmente fare insinuazioni contro gli onorevoli ministri. (Bravo!)

SANGUINETTI dichiara che non intende di fare allusione alle persone degli attuali ministri, ma solamente di dire quale ideale di Governo desideri. Ai nuovi ministri che spera debbano succedere non domanderà quali sieno i loro principii politici; chiede solamente che valgano ad impedire la decadenza delle istituzioni. (Bene! a sinistra — Interruzioni).

PRESIDENTE annunzia le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici intorno alle disposizioni emanate dalla Società ferroviaria Sicula a danno degli impiegati ferroviari.

« Bonajuto. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole Ministro dell'Interno per conoscere quali norme ha segnate al Municipio di Napoli per l'attuazione della legge di risanamento.

« Capo. »

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, risponderà all'interrogazione dell'onorevole Di San Donato, annunziata nella seduta di sabato, e a quella dell'onorevole Capo in seguito alle altre.

DI SAN DONATO, in nome anche dell'onorevole Capo, consente, a patto che il ritardo non pregiudichi la questione.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dice, in proposito all'interrogazione degli onorevoli Parona e Turbiglio, che in parte provvede la legge 20 luglio 1878. Ma essendo questa insufficiente, si provvederà con uno speciale disegno di legge.

PARONA ritira l'interrogazione e ringrazia il Presidente del Consiglio.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, dirà domani se e quando intenda di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Bonajuto.

La seduta è levata alle ore 7 20.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Commemorazione di Giordano Bruno

LETTURA DEL PROF. D. BERTI

Assai solenne e degna in tutto della grande anima che si voleva onorare riescì la commemorazione che di Giordano Bruno si fece ieri l'altro a cura del Comitato universitario per erigergli un monumento. Nè poteva essere altrimenti dopochè il Comitato aveva avuto l'idea felicissima di invitar a dire del sommo filosofo nolano un altro filosofo, Domenico Berti, che della vita e delle opere sue aveva fatto oggetto di lunghe, intelligenti, dottissime e fortunate ricerche, e gli aveva consacrato un culto affettuosamente reverente.

La vasta aula massima del Collegio Romano era gremita del pubblico più eletto; professori, senatori, deputati, studenti. Sedevano al posto del Comitato d'onore per il monumento, i membri di esso professori Moleschott e Cremona, ed onorevoli Cairoli, Spaventa, Cadorna, Zanardelli, Mancini, Pianciani. Vi sedevano ancora il professor Palma che rappresentava l'Università, ed il professore Tomassini che rappresentava il comune di Roma.

V'era un bel busto del Bruno, opera dello scultore Ferrari, e tutto intorno erano trofei nei quali i colori di Roma si intrecciavano coi nazionali, mentre gli alfieri di tutte le Associazioni militari, patriottiche e liberali di Roma tenevano fra mano i loro vessilli.

Parlò dapprima brevemente come felicemente il dottor Basso, presidente del Comitato Universitario, il quale esordì rallegrandosi che per la prima volta dacchè Roma era stata resa alla patria, si dicesse pubblicamente in lode di Giordano Bruno e della libertà di coscienza in quell'edificio che per secoli era stato consacrato al più rigido e intollerante dei dogmatismi. Procedette facendo il resoconto morale e finanziario dell'opera del Comitato. Ricordò come a questa civile opera avessero tolto ogni carattere di partigianesimo politico o religioso i nomi degli uomini più insigni di tutte le genti civili che avevano accettato di far parte del Comitato internazionale d'onore, nel quale furono Erberto Spencer e Vittor Hugo, Ernesto Haeckel e Emilio Castelar, e in Italia, ad esempio, Terenzio Mamiani e Aurelio Saffi. Il monumento dovrà sorgere in *Campo di Fiori*, ove fu il rogo, poichè la storia ha i suoi diritti, e se non si vuole commettere opera partigiana, nemmeno si vuole macchiarsi di una viltà. La sentenza fu, del resto, già pronunziata da Terenzio Mamiani: « Un monumento a Giordano Bruno o deve essere in *Campo di Fiori* o non ha ragione di essere ». Il Basso dice poi dell'opera gratuita offerta dallo scultore Ettore Ferrari per l'esecuzione del monumento, e rende conto delle somme raccolte, notando le offerte più cospicue, sia per l'entità loro o la provenienza, quali quelle del Consiglio municipale della Senna, dei più eminenti maestri delle Università d'Olanda, di Germania, della Russia, della Svizzera, persino dell'America e di Melbourne in Australia. E termina dando convegno per il prossimo anno a' suoi uditori a *Campo di Fiori*, dove Bruno suggellò col martirio l'ardito pensiero e sorgerà il monumento sacro all'eroismo e alla scienza.

Ebbe quindi la parola Domenico Berti il quale, premesse alcune notizie sulle ricerche biografiche e bibliografiche degli ultimi anni intorno al Bruno, si diede senz'altro a scolpirne magistralmente la fisonomia psicologica e storica.

Proviamoci a riassumerlo:

La nota caratteristica del Bruno e che denota tosto in lui l'animo

potente e gagliardo è la tendenza segnatissima al nuovo. Egli si diceva da sè: *novarum opinionum assertor probator sectator*. È il primo scrittore di cose metafisiche in lingua volgare italiana mentre prima di lui perfino il Campanella e il Vanini ne avevano scritte in latino: egli è il creatore del linguaggio italiano metafisico E altrettanto è moderno nel sentire, nel pensare, nello scrivere: lancia continuamente frizzi, motti e sarcasmi, e motteggiando dà il volo ad altissimi pensamenti. Nemico acerrimo d'ogni dogmatismo e specialmente del teologico, egli mette in fascio tutte le religioni. « Gli Dei se ne vanno, dice, e l'uomo è diventato omai un cavallo insofferente che li paga di calci ». Egli ha la coscienza chiarissima del sorgere d'un nuovo ordine di cose filosofico, fino a presagire tutta l'importanza della scoperta copernicana.

« È un nuovo lume, che dopo lunga notte compare all'orizzonte. *Exit de panno antiquo nova vestis* ».

Ha uno straordinario amore per la libertà delle opinioni e leva a cielo i paesi che conservano « illibata la libertà filosofica » e certo di questa libertà egli aveva bisogno pieno ed intero.

Aveva una gran fiducia nella opera propria e si credeva uno di quegli uomini *araldici* o *mercuriali*, come egli dice, che Dio manda sulla terra con una missione provvidenziale. Nulla temeva, poichè « coloro che amano la filosofia nulla temono e tutto tentano, passano mari e montagne ».

Non s'illudeva però sulle difficoltà grandi che gli si sarebbero parate dinanzi, ma non le vedeva nemmeno troppo malvolentieri poichè « le difficoltà sono ordinate a far stare indietro i poltroni ».

Animato da febbrile desiderio di rinnovamento, Giordano, ancor giovinetto, fuggì dal convento, passò a Roma, finchè anche da qui e dallo stesso ordine monacale, la sua arditezza di opinioni lo costrinse ad uscire.

Andò a Venezia, dove egli sperava trovare un clima politico e intellettuale che meglio gli si confacesse, poichè Venezia era fino a un certo segno affrancata da Roma e con un clero nazionale, ma accortosi che la libertà del pensare non eravi sufficiente, lasciò Venezia e l'Italia e passò a Ginevra, ove pare s'affigliasse alla Chiesa evangelica, dove professò all'Accademia, pubblicò un suo primo lavoro e soffrì un mese di prigionia per aver offeso il dogmatismo zuingliano non meno intollerante del cattolico romano.

Giordano nel 1589 andò a Parigi, ove cattivossi l'animo del re Enrico III, che lo colmò di doni, gli profferse una cattedra alla *Sorbonne*, e fu suo discepolo, mentre i maggiori personaggi di corte ne ricercavano la compagnia.

Il Bruno fu riconoscente al re, cui dedicò il suo libro *De umbris idearum*, si valse del favore in cui era per accrescere i suoi proseliti, ma non piacevagli l'indole troppo effeminata e frivola d'Enrico, e il debole animo che poteva repentinamente mutarsi, mentre era ancor troppo viva la memoria della notte tremenda di San Bartolommeó. Perciò ricusò la cattedra, s'accomiatò e andò a Londra ove ebbe amici tutti quelli che primeggiavano e fu ospite amato e amantissimo dell'ambasciatore di Francia, il Manvissière, eletto tipo di amico e di cavaliere.

A Londra per la prima volta potè il Bruno scrivere con tutta libertà. « Qui, egli dice, Giordano può davvero parlare per volgare: qui chiama pane il pane, inganni gl'inganni e miracoli i miracoli; qui può giudicar i galantuomini per tali e i monaci per monaci ».

Si è notata una meravigliosa corrispondenza di pensieri e quasi di espressioni fra alcuni scritti Bruniani e certi ragionari dell'*Amleto* shakespeariano. E non è strano che l'analogia non sia fortuità poichè lo Shakespeare giunse in Londra mentre essa era ancor piena del nome e delle idee di Bruno di cui si ripetevano le sentenze ed i motti.

Bruno a Londra frequentò abbastanza assiduamente la Corte d'Elisabetta, donna di grande ingegno e grandissimo animo, che egli ammirava devotamente e che avrebbe voluta « imperatrice del mondo ».

È singolare la preveggenza che Bruno pare abbia avuta della fine che lo aspettava. « Fatemi accompagnare, egli diceva, con cinquanta torcie per le vie di Londra, poichè il fuoco non mi mancherà se mi avverrà di finire la vita in terra cattolica e romana ».

Da Londra andò a peregrinare la Germania e sono ammirabili suoi giudizi sull'avvenire delle razze tedesche.

A Wittemberga salutò la memoria di Martino Lutero, « liberatore degli ingegni e nuovo Ercole che seppe forzare le porte di Dite ».

A Francoforte ebbe commercio con due librai italiani che l'indussero a tornar in Italia. Egli aderì certo più che per altro, nella speranza di commuovervi l'opinione e il sentimento pubblico, come era riuscito a fare nelle altre terre d'Europa. Tornò adunque in patria dopo aver per dieci anni peragrato il mondo e pubblicati ben dodici volumi. Giunse nella primavera del 1592 a Venezia dove era chiamato precettore da un giovane dei Mocenigo, una delle più nobili famiglie della Repubblica. Ma il suo allievo, indole cupa, sospettosa e maligna, sobillato dal suo confessore, non tardò a concepire l'infernale disegno di denunziare il maestro all'Inquisizione. Giordano n'ebbe qualche sentore, ma sprezzò il pericolo; così il Mocenigo potè farlo sorprendere e arrestare dai famigli del terribile tribunale.

Fu chiuso in carcere e processato; egli si difese calmo e sereno, e già pareva che lo spirito di tolleranza dominante a Venezia potesse salvarlo quando Roma richiese la persona d'un tanto suo nemico, e riuscì ad ottenerla.

Fu tradotto a Roma nel gennaio del 1593, e vi passò sette lunghissimi anni di torture nelle carceri dell'Inquisizione. Il 13 febbraio 1599 il cardinale Bellarmino presentò al Tribunale otto proposizioni tolte dalle opere bruniane, che si dissero eretiche e delle quali si pretese la ritrattazione con ogni possa, con artefizio di minaccia e di seduzione.

Bruno ricusò, fieramente inespugnabile.

Il 20 gennaio del 1600 gli si intimò nuovamente di abiurare alla presenza del Papa.

Bruno ricusò anche una volta.

L'8 di febbraio si dettò la sentenza e si consegnò il ribelle al braccio secolare.

Bruno aveva più volte guardato in faccia al pericolo che gli sovrastava, e si ripeteva l'incuoramento del filosofo: *Tu ne cede malis sed contra audentior ito*.

Udì, senza mutar di volto, la sentenza, e ai giudici disse che maggior paura avevano essi di condannarlo, che egli di subire la condanna.

Addì 17 febbraio, di pieno meriggio e di pieno giubileo, fu abbruciato in *Campo di Fiori*, e spirò l'anima grande senza mandare un lamento.

Il 19 di febbraio gli *Avvisi di Roma*, una specie di giornale del tempo, ne narravano il supplizio, e, credendo vituperarlo, lo glorificavano:

« Giovedì mattina fu abrugiato vivo in Campo de' Fiori quello scellerato frate domenichino da Nola, Giordano Bruno. Volse ostinatamente morire nel suo peccato lo scellerato, et diceva che moriva contento, et che con quel fumo la sua anima sarebbe volata in paradiso. Ora se sarà fatto accorto del suo errore.. »

A questo punto il Berti concluse riassumendo la vita e l'opera di Bruno, quale sia la sua importanza nel mondo storico e morale. Finì dicendo: Bruno suggellò colla vita gloriosa e colla morte anchè più gloriosa il principio che la libertà è il solo governo possibile per gli spiriti.

Non è a dire degli applausi caldissimi che salutarono l'oratore, mentre è in quanti l'hanno udito vivissimo il desiderio che egli compia presto la sua promessa di parlare un'altra volta dell'opera filosofica di Giordano Bruno.

NOTIZIE VARIE

Roma. — La Commissione Reale pel Monumento a *Quintino Sella* in Roma avverte che l'Esposizione dei progetti presentati al concorso sarà chiusa definitivamente col giorno 28 del corrente mese di febbraio.

Decessi. — A Firenze, in seguito a malattia di cuore, cessò di vivere il comm. dott. Prospero Padoa, medico valente e patriota egregio, che fu per molti anni direttore capo di Divisione al Ministero della Istruzione Pubblica.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 29 luglio 1879, colla quale fu prescritta la costruzione delle ferroviarie complementari e fra queste nell'elenco *A* è compresa la linea Roma-Sulmona;

Veduti i processi verbali di convenzione amichevole stipulati tra l'Ufficio tecnico della costruzione della predetta ferrovia e le persone nominate nel seguente esteso elenco pei stabili da occuparsi per la costruzione del 3° tronco di detta ferrovia in territorio del comune di Tivoli;

Veduto il decreto prefettizio 23 ottobre 1885, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate coi proprietari per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa Depositi e Prestiti in data 14 gennaio 1886, coi nn. 1336 a 1339, constatanti l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio del registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per trenta giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Tivoli, notificato ai proprietari interessati e all'Amministrazione dei Lavori Pubblici, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Tivoli per la voltura in testa al Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Tivoli provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto e a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 13 febbraio 1886.

Pel Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Eredità giacente del fu D. Pio Braschi del fu Romualdo, domiciliata a Roma — Terreno roccioso sodivo e pascolo posto in territorio di Tivoli, vocabolo Le Mantellate, descritto in mappa n. 735 sub. 6, confina strada provinciale, Morosi, Calderari e Macafani Agnese.

   Superficie in m. q. da occuparsi 30.

   Indennità stabilita lire 10.

2. Macafani Agnese fu Dionisio, domiciliata a Roma — Terreno sodivo, roccioso e pascolo, posto in territorio di Tivoli, vocabolo Mantellate, descritto in mappa n. 183, confina strada provinciale Morosi, Calderari, e Braschi duca.

   Superficie in m. q. da occuparsi 30.

   Indennità stabilita, lire 10.

3. Mari Benedetto fu Bartolomeo, domiciliato a Tivoli — Terreno seminativo vitato posto in territorio di Tivoli, vocabolo Tre Miglia, descritto in mappa n. 543/967 sub. 6°, confina fosso del vallone Tre Miglia, Di Lorenzo Felicita e Marziotti Domenico.

   Superficie in m. q. da occuparsi 87 50.

   Indennità stabilita, lire 42 25.

4. Pacifici Carolina fu Tommaso in Mancini Leandro fu Luigi, domiciliata a Tivoli — Terreno seminativo vitato posto in territorio di Tivoli, vocabolo Tre Miglia, descritto in mappa n. 547 sub. 6, confina Di Lorenzo Felicita, strada provinciale e Fraschetti Giuseppe.

   Superficie in m. q. da occuparsi 1,379 25.

   Indennità stabilita, lire 164 18.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 22 febbraio.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	4,3	— 2,2
Domodossola	coperto	—	5,3	— 0,2
Milano	coperto	—	5,5	3,3
Verona	coperto	—	7,0	5,0
Venezia	coperto	calmo	5,7	2,7
Torino	3[4 coperto	—	4,8	2,2
Alessandria	coperto	—	5,3	2,2
Parma	nebbioso	—	4,5	2,7
Modena	piovoso	—	6,5	3,0
Genova	3[4 coperto	mosso	7,8	4,5
Forlì	piovoso	—	5,8	3,5
Pesaro	coperto	mosso	10,3	4,5
Porto Maurizio	coperto	calmo	12,0	8,5
Firenze	coperto	—	10,2	6,2
Urbino	temporalesco	—	7,4	2,6
Ancona	coperto	mosso	12,0	5,6
Livorno	coperto	calmo	7,0	3,0
Perugia	coperto	—	12,1	4,9
Camerino	nebbioso	—	7,9	3,0
Portoferraio	piovoso	mosso	12,5	10,0
Chieti	nebbioso	—	9,3	2,1
Aquila	coperto	—	6,9	2,9
Roma	coperto	—	—	8,5
Agnone	coperto	—	6,7	2,5
Foggia	coperto	—	13,5	7,2
Bari	nebbioso	calmo	13,1	6,2
Napoli	coperto	calmo	11,6	8,4
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	3[4 coperto	—	8,7	2,5
Lecce	1[4 coperto	—	14,8	8,0
Cosenza	3[4 coperto	—	15,0	4,2
Cagliari	coperto	calmo	16,5	9,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[2 coperto	calmo	14,8	8,6
Palermo	1[2 coperto	calmo	18,3	4,9
Catania	sereno	mosso	11,8	6,8
Caltanissetta	sereno	—	10,5	0,9
Porto Empedocle	1[4 coperto	legg. mosso	15,4	9,4
Siracusa	1[4 coperto	legg. mosso	14,3	8,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

22 FEBBRAIO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,8	762,1	761,4	762,5
Termometro	9,6	12,8	13,7	10,8
Umidità relativa	84	68	66	82
Umidità assoluta	7.51	7,47	7,66	7,97
Vento	ENE	calmo	S	S
Velocità in Km.	7,0	0,0	6,0	1,0
Cielo	nuvoloso	sole	cumuli	goccie coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 14,7 - R. = 11,76 — Min. C. = 8,5 - R. = 6,80.

Pioggia in 24 ore, mm. 6,0.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 22 febbraio 1886.

In Europa pressione alquanto bassa sul Tirreno, elevatissima (785) sulla Russia settentrionale e centrale, elevata sulla Germania e sulle Isole Brittaniche.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito al nord, stazionario al sud; pioggerelle sul continente; venti generalmente deboli.

Stamani cielo misto in Sicilia e Calabria, coperto nebbioso anche piovoso al nord e centro; venti deboli o freschi specialmente settentrionali sull'Italia superiore, vari altrove; barometro leggermente depresso a 761 mm. intorno alla Corsica, elevato a 765 mm. al nord. Mare mosso in molte stazioni.

Probabilità:

Venti deboli o freschi settentrionali al nord, specialmente meridionali al sud; cielo vario con qualche pioggia.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 22 febbraio 1886

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	98 02 ½	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	98 80	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	99 25	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	485 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1886	1000	750	2220 »	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1045 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital	»	500	400	931 »	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1886	500	250	742 »	—	—	—	—	—	—
Detto (az. stamp.)	—	—	400	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	250	510 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	—	—	481 »	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1886	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. sta.)	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	543 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	1770 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	581 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	695 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1886	500	262	—	—	—	—	—	770 ¾	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	440 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Soc. de' Materiali laterizi	—	250	250	460 »	—	—	—	—	—	—
Soc. delle min. e fond. di antimonio	1° ottobre 1885	250	250	345 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 47 ½
	Parigi	chèques	—	—	—
2 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 10
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° gennaio 1886) 98 05 fine corr.
Banca Generale 643 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia (azioni stamp.) 1770 fine corr.
Azioni Immobiliari 772 ½, 770 769 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle vari Borse del Regno nel dì 20 febbraio 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 98 050.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 880.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 64 283.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 993.

Per il Sindaco: ASCOLI.

V. TROCCHI, *Presidente*.

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del VI Corpo d'Armata (Bologna)

N. 1.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 13 marzo p. v., alle ore due pom. (tempo medio di Roma), si procederà, nell'ufficio della Direzione suddetta, sita nel palazzo Grassi, via Marsala al civico n. 12, ed avanti al signor direttore, a pubblico incanto, mediante partiti segreti, per dare in appalto in un sol lotto la provvista all'Amministrazione militare di

1,000,000 (un milione) scatolette di carne di bue in conserva (razioni di grammi 220 ognuna).

I capitoli generali e speciali (edizione 1883) che devono regolare l'impresa e che faranno parte integrale del contratto, sono visibili, nelle ore d'ufficio, presso tutte le Direzioni e Sezioni ed uffici di Commissariato militare del Regno, ed inoltre presso lo stabilimento di Casaralta, ove deve essere eseguita la lavorazione, e nel cui Magazzino dovrà essere introdotta la provvista.

Presso questa Direzione e nel citato stabilimento sono pure visibili il campione di scatoletta vuota ed i pezzi che la compongono.

La provvista del milione di scatolette dovrà essere compita nel termine di giorni novanta a decorrere dal giorno successivo a quello in cui l'impresario avrà ricevuto l'avviso dell'approvazione del contratto.

È in facoltà dell'Amministrazione militare di stabilire quando dovrà cominciare la fabbricazione o di sospenderla per quel tempo che ravviserà conveniente, nei quali casi però sarà abbuonato all'impresa, nel computo del tempo utile per il compimento della provvista, un numero di giorni uguale a quello per il quale la lavorazione stessa venne ritardata o sarà stata sospesa.

L'Amministrazione militare metterà a disposizione dell'impresa, per la lavorazione, il locale dello Stabilimento di Casaralta, presso Bologna, con gli utensili, attrezzi e macchine di sua proprietà esistenti nel detto locale alla pubblicazione del presente avviso, eccezione fatta della parte riservata per alloggio ed ufficio del contabile, e per magazzino dell'Amministrazione militare.

In detto locale, che facendone richiesta a questa Direzione, potrà essere visitato dalle persone che desiderano concorrere all'asta, dovranno compiersi tutte le operazioni relative alla preparazione della carne, compresa la macellazione, sotto la sorveglianza continua dell'Amministrazione militare, ed in esso dovranno essere presentate alla visita ed introdotte tutte le materie prime occorrenti alla preparazione, da provvedersi a spese dell'impresa, cui spetta pure di provvedere il personale occorrente, il combustibile, l'illuminazione ecc.

Il prezzo di base d'incanto è di lire 0 80 per ogni scatoletta di carne di bue in conserva.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sul prezzo di base d'incanto, come sopra stabilito in centesimi 80, avrà offerto il maggior ribasso di un tanto per ogni cento lire, purchè superiore o pari almeno al ribasso minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e che verrà aperta solo dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte dovranno essere firmate, sigillate con bollo a ceralacca, e scritte su carta bollata da lire una, ed il ribasso dovrà esservi chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunciarsi, seduta stante, dalla autorità che presiede l'asta.

Incominciata l'apertura delle offerte non ne saranno accettate altre.

La scadenza dei fatali, ossia tempo utile per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo, è fissata a giorni sedici (perchè il quindicesimo è festivo), decorribili dalle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno di provvisorio deliberamento.

Sono ammesse a concorrere soltanto le persone le quali abbiano in esercizio stabilimenti per la preparazione di scatole di carne di bue in conserva, oppure che abbiano atteso alla preparazione medesima con risultati soddisfacenti. Le circostanze predette, con designazione di tempo e di luogo, devono essere comprovate mediante documenti validi ed autenticati da autorità competenti, da prodursi a questa Direzione almeno tre giorni prima di quello fissato per l'asta.

Gli aspiranti a detta impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante di avere fatto nella Tesoreria provinciale di Bologna, o quelle delle città dove hanno sede Direzioni, Sezioni od Uffici di Commissariato militare, il deposito provvisorio della somma di lire 80,000, ma saranno tenuti validi anche i depositi che fossero stati ricevuti in qualsiasi altra Tesoreria provinciale del Regno; tale deposito sarà poi, pel deliberatario, convertito in cauzione definitiva a norma di legge; la ricevuta di deposito dovrà essere presentata separatamente, ossia non inclusa nel piego contenente l'offerta.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Non saranno ammesse le offerte condizionate o fatte per telegramma.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto, di presentare le loro offerte a qualsiasi Direzione territoriale, Sezione od Ufficio locale di Commissariato militare per essere inviate alla Direzione appaltante, ed anche di spedirle direttamente per mezzo della posta; però di tali offerte questa Direzione non ne terrà conto se non le giungeranno a tutto il giorno che precede quello dell'asta e se non avrà ricevuto tre giorni prima i documenti sopraccennati comprovanti la capacità per l'eseguimento della provvista.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona di sua fiducia

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico, od in copia autenticata, l'atto di procura speciale.

Le spese tutte relative agli incanti ed al contratto, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di pubblicazione, d'inserzioni, di registro e bollo, saranno a carico del deliberatario.

Bologna, addì 21 febbraio 1886.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: G. FERRERO

5742

R. PREFETTURA DI PIACENZA

Avviso d'Asta

per l'appalto dei lavori della difesa frontale a collegamento delle due difese già esistenti di fronte agli abitati del Boscone Cusani e Soprarivo nel 2° comprensorio del Po, in comune di Calendasco.

Nel giorno di mercoledì 10 marzo prossimo venturo, alle ore 11 ant., avrà luogo nell'ufficio di questa Prefettura l'incanto per l'appalto dei lavori suddetti, da eseguirsi giusta il progetto 15 settembre 1885, compilato dal locale ufficio del Genio civile governativo.

L'incanto sarà tenuto alla presenza del signor prefetto della provincia o di quell'ufficiale che venisse da esso appositamente delegato, col metodo di partiti segreti.

L'appalto sarà regolato dai capitolati speciale e generale facienti parte del progetto suaccennato.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 88,046, e le offerte di ribasso dovranno farsi in ragione decimale.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di loro domicilio, ed un attestato di idoneità rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui sarà tenuta l'asta, come è prescritto dall'articolo 77 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, comprovante che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori stessi.

L'offerta di ribasso dovrà essere stesa sopra carta bollata di una lira, debitamente sottoscritta e suggellata ed essere contemporaneamente presentata a parte la ricevuta del deposito in una delle Tesorerie provinciali, della somma di lire 4000 come cauzione provvisoria; avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato in apposita scheda suggellata, in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una licitazione fra i loro autori ad estinzione di candela vergine, e nei modi stabiliti dall'articolo 88 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

All'atto della stipulazione del contratto dovrà l'appaltatore presentare una cauzione definitiva in danaro, in biglietti di Banca od in titoli del Debito Pubblico al portatore, del valore al corso di Borsa pari al decimo del prezzo di delibera.

Sarà obbligo dell'appaltatore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuta regolare consegna, e dovrà proseguirgli colla dovuta regolarità e attività al fine di dargli compiutamente ultimati entro il termine di giorni 90 naturali e consecutivi dalla data stabilita dal verbale di detta consegna.

Saranno in corso di lavoro fatti all'impresa pagamenti in acconto per rate di lire 10,000 ciascuna sotto deduzione del ribasso e della ritenuta a senso dell'art. 33 del capitolato generale.

Il collaudo dei lavori avrà luogo nel 2° trimestre dalla data della loro ultimazione accettata da regolare verbale.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà col giorno di martedì 16 marzo 1886 alle ore 11 antim.

Sono a carico dell'impresa tutte le spese d'asta e di contratto.

I capitolati speciale e generale sono ostensibili nella segreteria della Prefettura nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Piacenza, 20 febbraio 1886.

5741 Il Segretario incaricato: G. D. FERRARI.

DIREZIONE TERRITORIALE
del Genio Militare di Palermo

Avviso di provvisorio deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 95 del regolamento approvato con R. Decreto 4 maggio 1885, n. 3074 per l'amministrazione e per la Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 27 gennaio u. s., pei

Lavori per la sistemazione dell'ex-Monastero di Santa Caterina in Cefalù a magazzino, Uffici distrettuali ed alloggio per la Compagnia permanente, per l'ammontare di lire 75,000.

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 12 76 per ogni cento lire.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non inferiori del ventesimo scade al mezzodì del giorno 8 marzo p. v., spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito, col certificato di moralità e coll'attestato di idoneità prescritti dal succitato avviso d'asta.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunciarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

L'offerta dev'essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Sarà facoltativo agli accorrenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione appaltante ufficialmente, e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il prescritto deposito, o presentata la ricevuta del medesimo, e giustificata la loro moralità ed idoneità coi documenti sopraccennati.

Dato a Palermo, addì 20 febbraio 1886.

Per la Direzione
Il Segretario: V. SALOMONE.

5746

Società Anonima Pinerolese pel Gaz-luce

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 28 marzo 1886, alle ore 2 pom., nel locale dell'Usina, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1885;
3. Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione scadenti d'ufficio, che possono essere rieletti;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Tutti gli azionisti possessori almeno di cinque cartelle di godimento, possono intervenire all'assemblea generale.

Le cartelle di godimento dovranno depositarsi a tutto il 27 marzo 1886:

In **Pinerolo**, presso la Cassa della sede sociale;

In **Torino**, presso la Banca dei signori fratelli Beltramo, in via Provvidenza, n. 16.

5752 LA DIREZIONE.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale lire 5,000,000, tutto versato.

I signori azionisti della Banca di Credito Italiano sono prevenuti che i depositi delle azioni, non avendo raggiunto il numero prescritto dagli statuti, l'assemblea generale ordinaria che era stata convocata per il 3 marzo prossimo non potrà aver luogo.

I signori azionisti vengono quindi nuovamente convocati a termine degli statuti per riunirsi il 20 marzo prossimo, alle ore 2 pom., in Milano, nella sede sociale in via Alessandro Manzoni, n. 4.

Ordine del giorno della riunione:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Presentazione dei conti dell'esercizio 1885 e relative deliberazioni;
3. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione;
4. Nomina dei sindaci e supplenti.

I signori azionisti che desiderano prender parte a questa assemblea sono invitati a depositare le loro azioni fino a tutto il 5 marzo:

A **Milano**, alla sede sociale;

A **Firenze**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, in via Bufalini n. 35;

A **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, rue d'Antin, 3.

Milano, 20 febbraio 1886 5751

GENIO MILITARE
Direzione Territoriale di Spezia

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 6 marzo 1886, alle ore 3 pomeridiane, avanti il direttore territoriale del Genio militare in Spezia, e nel locale della Direzione, sito in via Chiodo, n. 5, piano secondo, si procederà, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo a partiti segreti, in base agli articoli 87 e 90 del regolamento approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074, all'appalto seguente:

Esecuzione di scavi e demolizioni alla punta della Scuola nell'isola Palmaria per lire 80,000.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni duecentodieci dalla data del verbale di consegna dei medesimi, facendo constare con altro verbale del giorno della loro ultimazione.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato di appalto in data 14 novembre 1885, n. 961, il quale sarà visibile presso la Direzione suddetta nelle ore d'ufficio.

Il deliberamento, che avrà luogo definitivamente in detto primo ed unico incanto, seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in apposita scheda suggellata, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'offerta dovrà essere chiaramente espressa, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare le loro offerte, estese su carta filogranata col bollo ordinario di una lira (carta bollata), senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, alla Commissione, all'ora dell'incanto, e, separatamente dal detto piego, esibiranno i seguenti 3 documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2. Un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta e da presentarsi alla Direzione del Genio non meno di quattro giorni prima dell'incanto, il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private

3. La ricevuta di questa Direzione, constatante d'aver depositato presso la medesima, e non più tardi delle ore 11 ant. del giorno 6 marzo suddetto, il documento (quitanza di Tesoreria), comprovante di aver eseguito presso una delle Intendenze di finanza qui sotto indicate il deposito cauzionale di lire ottomila in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito.

L'Amministrazione si riserva però secondo l'articolo 79 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, nonostante la presentazione dei documenti sopra indicati, e senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta.

Gli aspiranti all'asta sono in facoltà di presentare le loro offerte, estese come sopra, alle Direzioni territoriali dell'arma di Roma, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Torino, Napoli, Piacenza, Alessandria, Verona, Venezia, Perugia, Capua, Bari, Palermo, Messina e Cuneo. Possono anche consegnarle personalmente, o farle consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Delle offerte però fatte alle suddette Direzioni non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo, e se non saranno accompagnate dal certificato ed attestato predetti.

Sarà pure in facoltà degli aspiranti di spedire le loro offerte direttamente per mezzo della posta, accompagnate dai tre documenti suindicati, purchè, come le ora detto, pervengano a questa Direzione prima dell'apertura dei pieghi contenenti le varie offerte degli accorrenti all'asta.

Il deposito cauzionale indicato al n. 3 dovrà esser fatto presso l'Intendenza di finanza di Genova, oppure presso una delle Intendenze di finanza delle provincie ove risiedono le Direzioni del Genio che vennero come sopra delegate a ricevere offerte.

Entro 5 giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo l'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di registro, di copia e altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Dato in Spezia, addì 23 febbraio 1886.

Per la Direzione
Il Segretario: G. L. BRUZZONE.

5719

BANCA POPOLARE COSENTINA

SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale sociale lire 100,000.*

Gli azionisti della Banca Popolare Cosentina sono convocati in assemblea generale ordinaria il dì 21 marzo prossimo, alle ore 9 ant., nei locali della Camera di commercio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1885;
2. Autorizzazione per la emissione di altre 1000 azioni;
3. Nomina di tre amministratori, due sindaci e due supplenti, in surroga di quelli scaduti di carica per compiuto esercizio.

NB. Ove l'assemblea non fosse in numero, i signori azionisti sono invitati ad intervenire la domenica successiva, 28 marzo, stessa ora e luogo, in seconda convocazione.

Cosenza, 20 febbraio 1886.

5748 Il Presidente: LUIGI PALERMO.

Banca di Credito di Castelfiorentino

Capitale sottoscritto lire 100,000 — Versato lire 57,262 10

È convocata per il 28 mese corrente l'assemblea generale degli azionisti, a ore 3 pom., in prima convocazione, nella sala propria, in mancanza del numero legale è convocata in seconda convocazione il dì 14 marzo, ora e locale ridetti, col seguente

Ordine del giorno:

Lettura del rapporto dei sindaci;
Approvazione del bilancio gestione 1885;
Elezione di 5 consiglieri, 3 sindaci e 2 supplenti.

5756 Il Direttore della Banca: TAFI FERDINANDO.

Banca Pontremolese Industriale e Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA — Sede in Pontremoli

Capitale nominale lire 100,000 — Capitale versato lire 50,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di lunedì 15 marzo p. v, ed in mancanza di numero per il successivo giorno 30 dello stesso mese, alle ore 10 ant., nel locale di proprietà della Banca, posto in Pontremoli, via Cavour, n. 15, primo piano, al fine di deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio dell'anno 1885;
2. Reparto ed erogazione degli utili;
3. Nomina di tre consiglieri che sortono d'ufficio;
4. Nomina di tre sindaci e due supplenti in sostituzione di quelli scadenti.

Pontremoli, 20 febbraio 1886.

5747 Il Presidente: V. ESCHINI.

L'UNIONE

BANCA ANONIMA **Cooperativa di Credito con Cassa di Risparmio**

Sede sociale: TORINO, *via Orfane, n. 2.*

I soci di questa Banca sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 18 marzo 1886, ora 1 pom., nei locali della sede sociale, dovendosi esaurire il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del presidente;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione bilancio 1885 e riparto utili;
4. Determinazione del fido, a senso dell'articolo 32 dello statuto sociale.

NB. Ove non venisse raggiunto il numero legale dei presenti, l'assemblea ordinaria s'intende prorogata in seconda convocazione al 25 marzo 1886, stessa ora e luogo.

5739 Il Presidente: Avv. CARLO BIANCHETTI.

Banca di Credito Popolare Agricola di Ortanova

AVVISO.

In conformità del deliberamento renduto dal Consiglio di amministrazione del di tredici febbraio volgente mese, si fa noto che la convocazione dell'assemblea generale ordinaria de'soci è fissata pel giorno ventuno marzo prossimo alle ore nove antimeridiane, in continuazione, nella sede della Banca messa in Ortanova allo Stradone Fiera, num. civ. 190.

Mancando in detto dì il numero legale de' soci è stabilito il giorno ventotto dello stesso mese per la riunione dell'assemblea di seconda convocazione.

Gli oggetti a trattarsi sono i seguenti:

1. Discussione ed approvazione del Bilancio 1885;
2. Surroga degli amministratori uscenti per anzianità, signori Francesco Gaeta fu Andrea, Leone Metta fu Domenico, ed Emmanuele Amedeo fu Antonio;
3. Nomina di tre sindaci e due supplenti;
4. Apertura di seconda serie di azioni.

Restano quindi avvertiti tutti i soci ad intervenirvi per tutti gli effetti di legge.

Ortanova, li 15 febbraio 1886.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: FRANCESCO PAOLO DE MAIO.

5733 Il Segretario: FRANCESCO SPELO.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO

per aumento di sesta.

Nell'incanto tenuto oggi 20 febbraio 1886 nello studio del sottoscritto notaro sono stati deliberati i due immobili provenienti dall'eredità del fu avvocato Scipione Pestrini, e cioè:

1. Casa ad uso albergo denominato Albergo d'America o Gran Brettagna, in via del Babuino nn. 77 a 82, ai signori Luigi e Francesco Grifoni, per l'offerto prezzo di lire 254,868 38.

2. Casa in Roma in via Margutta nn. 75, 76, 77, al signor Pietro Barucci, per l'offerto prezzo di lire 27,999 05.

Epperò, giusta il disposto del vigente Codice di procedura civile, ed a seconda dell'avviso di vendita, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte in aumento non minore del sesto sui prezzi suddetti di deliberamento andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 7 marzo 1886.

Le offerte medesime saranno ricevute nello studio del sottoscritto notaro, in via Uffici del Vicario n. 18, salvo l'adempimento delle condizioni contenute nel Bando di vendita e Capitolato 19 gennaio 1886.

Roma, 20 febbraio 1886.

5750 D.r ENRICO CAPO, notaro.

(2ª *pubblicazione*).

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del 29 marzo 1886, alle 10 ant., avrà luogo l'incanto per la vendita di una casa posta in Viterbo al vicolo Piazza Padella, distinta al civico numero 1, confinante Rispoli ed altri, ad istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto rappresentata dal sottoscritto

Contro

Cuccodoro Giuseppe di Viterbo, con le condizioni portate dal bando a stampa 3 corrente, che si hanno per richiamate.

Viterbo, di studio, 13 febbraio 1886.

Il delegato erariale
5592 CONTUCCI AVV. GIUSEPPE.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO DI VENDITA.

Si rende noto che avanti il Regio Tribunale di Velletri nell'udienza del 31 marzo 1886 si procederà all'incanto degli infrascritti fondi, posti in Sermoneta e suo territorio, in un solo lotto, sul prezzo elevato in perizia di lire 6039 53, ribassato di tre decimi, e nel caso non vi fossero offerenti sarà proseguito l'incanto stesso in quattro lotti in calce descritti, e colle condizioni espresse nel bando, ad istanza di Palmira Giannini, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 4 ottobre 1884, a danno di Pizi don Stefano ed altri:

(1º lotto). Casa di abitazione nello interno di Sermoneta, in via della Valle, n. 4. Lire 2200

(2º lotto). Terreno vignato, cannetato e seminativo in contrada Pozzo Vione. Lire 2059 83.

(3º lotto) Terreno seminativo in contrada Merluzzo, e terreno seminativo ed olivato in contrada Madonna delle Grazie. In complesso lire 902 20.

(4º lotto). Terreno seminativo in contrada Rio, e terreno prativo in contrada Monte Gallo. Nel complessivo di lire 877 50.

Velletri, 16 febbraio 1886.

5672 PIETRO AVV. VAGNOZZI

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che avanti il Tribunale civile di Roma, 1ª sezione, nel giorno 26 marzo 1886, ad istanza del signor Natini Michele, offerente in grado di sesto, in danno di Tommaso De Bonis, debitore espropriato, e di Modesti Giuseppe, terzo possessore, avrà luogo la vendita dei seguenti diretti dominii o *jus gazagà*:

1. Diretto dominio sulla casa porzione del primo piano, via Azimelle, n. 75.
2. Diretto dominio sullo stabile in via Rua, n. 83, su bottega e porzione del piano terreno.
3. Diretto dominio sulla bottega con piccola stanza e secondo piano della casa via Rua, nn. 97, 98 e 99.
4. Diretto dominio sopra due stanze al primo piano della stessa casa di via Rua, n. 99.
5. Diretto dominio, sul terzo piano della stessa casa via Rua, n. 99,
6. Diretto dominio sulla bottega con stanza della casa in via Rua, numeri 59 e 60.
7. Diretto dominio su di una stanza della casa in via Rua, n. 60.

L'incanto si aprirà sul prezzo offerto in grado di sesto dal signor Natini, e cioè pel 1º su lire 398; pel 2º su lire 776; pel 3º su lire 896; pel 4º su lire 872; pel 5º su lire 265; pel 6º su lire 558; pel 7º su lire 729.

AVV. GIUSEPPE SCACCHETTI
5749 procuratore.

(2ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Sulla domanda inoltrata da Bertolotti Maria fu Gio. Gabriele, residente a Govone, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 31 dicembre 1885, diretta a far dichiarare l'assenza delli Antoniotto Dorotea fu Pietro e Marello Giuseppe fu Gioanni, coniugi, già residenti a Govone, questo Tribunale con suo decreto 16 gennaio 1886 mandava assumere sommarie giurate informazioni in merito della allegata assenza e pubblicarsi e notificarsi il decreto stesso, a senso dell'art. 23 Codice civile.

Alba, 18 gennaio 1886.

4979 RABINO sost. TROJA.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che avanti la prima sezione del Tribunale civile di Roma, nel giorno 26 marzo 1886, ad istanza di Clementi Ercole, ed in danno di Crescimbene Pietro e Carlo Antonio, sarà posto all'incanto e deliberato al maggior offerente il seguente fondo, alle condizioni riportate nel relativo bando di vendita, ostensibile nella cancelleria del detto Tribunale:

Vigna e canneto posta fuori Porta Angelica, in vocabolo La Balduina, vicolo Massimo, num. 5 e 6, segnata nella mappa 160 coi numeri 110, 110 sub. 1, 110 sub. 2 e 111, enfiteutica a favore della Chiesa di Santa Maria di Monserrato, gravata del tributo diretto verso lo Stato di lire 61 87.

L'incanto si aprirà sul prezzo offerto dal creditore espropriante, rispondente al multiplo di trenta volte il tributo diretto, e cioè su lire 1856 10.

AVV. GIULIO CESARE CARBONI
5698 procuratore

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.